

Parrocchia santi Gervasio e Protasio - tel. 055 587642

Firenze – XXXIII domenica del tempo Ordinario – anno A

Dice il Signore:
"Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho dispersi".

PRIMA LETTURA Proverbi 31, 10-13. 19-20. 30-31
Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore…

SALMO RESPONSORIALE dal Salmo 128
Rit. **Beato chi teme il Signore.**

SECONDA LETTURA 1 Tessalonicesi 5, 1-6
Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete ….

VANGELO Matteo 25, 14-30
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa …

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo
tutti i beni della creazione e della grazia,
fa' che la nostra buona volontà
moltiplichi i frutti della tua provvidenza;
rendici sempre operosi e vigilanti
in attesa del tuo giorno,
nella speranza di sentirci chiamare
servi buoni e fedeli,
e così entrare nella gioia del tuo regno.

Avvisi del 15 novembre 2026

* Alla messa delle 8 ricordiamo **Giuliana** (Natalina) Natali e **Umberto** Loiacono, nostri parrocchiani morti nella settimana trascorsa

* Oggi alla messa delle 10,30 **Rito della Consegna del Padre Nostro** ai bambini di terza elementare. Alle quarte elementari consegneremo il Vangelo domenica 29 novembre

* **LabORATORIO delle ghirlande** d'Avvento sabato 28 novembre ore 15,30 per i bambini delle elementari. Iscriversi in sacrestia entro mercoledì 25 novembre

* Domenica scorsa abbiamo raccolto **per i lavori** 2347,00. Dipingiamo un altro po' di canne!

* Il **Gruppo Presepe** fa un appello per cercare volontari con buone abilità manuali per la realizzazione del progetto di quest'anno, Chi è disponibile contatti Giovanni 3483905202

* Giovedì 19 novembre l'**Adorazione Eucaristica** dopo la messa fino alle 19,30

* Quest'anno il Mercatino dell'Immacolata inizierà sabato 28 novembre nel pomeriggio

Due preghiere:

Prendi, Signore, e accetta tutta la mia libertà,
la mia memoria, il mio intelletto,
e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;
tu mi hai dato tutte queste cose,
a te, Signore, le restituisco;
sono tutte tue, disponine secondo la tua volontà.
Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo solo mi basta.
(Ignazio di Loyola)

Insegnaci, Signore, ad essere generosi,
a servirTi come meriti, a dare senza contare,
a combattere senza pensiero delle ferite,
a lavorare senza cercare riposo,
a prodigarci senza aspettare altra ricompensa,
con la coscienza di fare la Tua volontà.
Sant'Ignazio di Loyola

Badiamo a noi stessi, fratelli, siamo vigilanti. Chi ci restituirà il tempo presente, se lo perdiamo?… E questo ci accade perché il nostro cuore non è attento; se davvero volessimo lottare un poco, non dovremmo soffrire né faticare a lungo. Anche se all'inizio infatti occorre far violenza a se stessi, poi, poco per volta, perseverando nella lotta, si fanno progressi, e alla fine si fa tutto con pace, perché Dio vede che ci siamo fatti violenza e ci porge il suo aiuto. Anche noi dunque facciamo violenza a noi stessi, mettiamoci all'opera, cerchiamo per lo meno di volere il bene, perché anche se non abbiamo ancora raggiunto la perfezione, già il solo fatto di volere il bene è per noi l'inizio della salvezza. Perché dal volere giungeremo, insieme a Dio, anche al lottare, e dalla lotta riceveremo aiuto per l'acquisizione delle virtù; per questo uno dei padri dice: 'Versa il tuo sangue e ricevi lo Spirito, cioè lotta e giungerai al possesso della virtù. (…) È impossibile, in effetti, restare sempre nella stessa condizione, si cammina inevitabilmente verso il meglio o verso il peggio. Perciò chiunque vuol essere salvato non solo deve astenersi dal male, ma deve anche fare il bene, come dice il salmo: *Allontànati dal male e fa' il bene* (Sl 36.27) (Doroteo di Gaza)

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (*2 Cor* 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica. (Evangelii gaudium 85)

Nella cultura oggi dominante, l'idea di vittoria è spesso associata ad un successo immediato. Nell'ottica cristiana, invece, la vittoria è un lungo e, agli occhi di noi uomini, non sempre lineare processo di trasformazione e di crescita nel bene.

Essa avviene secondo i tempi di Dio, non i nostri, e richiede da noi profonda fede e paziente perseveranza. Sebbene il Regno di Dio irrompa definitivamente nella storia con la risurrezione di Gesù, esso non è ancora pienamente realizzato. La vittoria finale avverrà solo con la seconda venuta del Signore, che noi attendiamo con paziente speranza. Anche la nostra attesa per l'unità visibile della Chiesa deve essere paziente e fiduciosa. Solo in tale disposizione trovano il loro pieno significato la nostra preghiera ed il nostro impegno quotidiani per l'unità dei cristiani. L'atteggiamento di attesa paziente non significa passività o rassegnazione, ma risposta pronta e attenta ad ogni possibilità di comunione e fratellanza, che il Signore ci dona. (Benedetto XVI)